

gere radicalmente i criteri che guidano la politica delle entrate.

Il risanamento della finanza pubblica è un obiettivo essenziale, ma esso non potrà essere conseguito se non si riuscirà a realizzare tassi di sviluppo più elevati e un maggiore sviluppo non è possibile senza una politica di bilancio attivamente rivolta a conseguirlo.

Noi proponiamo di «azzerrare il deficit di parte corrente» del bilancio in alcuni anni. Questa proposta è diversa da quella della discolpa maggioranza - «azzerrare il deficit al netto degli interessi» - per due motivi. Innanzitutto noi riteniamo che la componente investimenti debba essere lasciata più libera di adeguarsi, nelle diverse fasi del ciclo e anche mediante finanziamenti in deficit, in modo da corrispondere alle esigenze di sostenere lo sviluppo e l'occupazione.

In secondo luogo, in un'ottica di bilancio, consideriamo che la politica monetaria - e una gestione attiva del debito - deve contribuire sostanzialmente al risanamento. Infatti: - È possibile ridurre la spesa per interessi, che negli anni passati ha segnato il massimo incremento, con una politica rivolta a realizzare un abbassamento dell'intera struttura dei tassi di interesse reali, per consentire una riduzione dei tassi nominali sul debito pubblico, senza intaccare gli interessi dei risparmiatori.

In secondo luogo è possibile qualificare e rendere più selettivi i trasferimenti alle imprese.

Occorre definire le leggi di spesa per investimenti in modo da selezionare la spesa in base a una valutazione dell'efficacia di essi.

È possibile ridurre i gravi squilibri determinati dal funzionamento dell'amministrazione pubblica, del sistema previdenziale e di quello sanitario riformando l'organizzazione di ciascuna delle funzioni pubbliche, in modo da ottenere maggiore efficienza ed efficacia delle prestazioni, una riduzione degli sprechi e condizioni di equilibrio finanziario.

Vogliamo cancellare la vergogna del fisco italiano che penalizza chi produce, rende altissimo il costo del lavoro, consente una assurda franchigia alla finanza e al capitale inerente. Vogliamo orientare invece il fisco a incoraggiare le attività lavorative e gli investimenti, a redistribuire il carico fiscale verso le rendite finanziarie, verso i grandi patrimoni, le aree immense di evasione per riproporzionare così drasticamente l'imposizione sul lavoro dipendente e la produzione.

Per realizzare la riforma del sistema fiscale occorrerà muovere lungo le seguenti direttrici: 1) Semplificare il sistema delle imposte concentrandolo in poche grandi imposte, regolamentate con chiarezza, in modo da evitare vessazioni ed evasioni. In questo quadro la legge Visentini, relativa alle imprese minori, va sostanzialmente superata.

2) Redistribuire il carico fiscale: a) riducendo il carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente e autonomo attraverso la riduzione delle aliquote dell'Irpef, l'eliminazione di duplicazioni di imposta, la riduzione o l'eliminazione dei contributi sociali relativi a prestazioni pubbliche che non dipendono dalla qualità di lavoratore ma da quella di cittadino; b) rendendo uniforme l'imposizione su tutti i redditi e guadagni da capitale; istituendo un'imposta patrimoniale a bassa aliquota su tutti i patrimoni e abolendo le attuali parziali imposizioni; considerando l'eventualità di un aumento dell'imposizione indiretta tramite l'Iva e soprattutto rivalutando imposte che l'inflazione ha svalutato.

3) Decentrare gradualmente il sistema fiscale per conseguire tendenzialmente l'unificazione nei soggetti pubblici ai diversi livelli della responsabilità del prelievo con quella della spesa.

4) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

5) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

6) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

7) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

8) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

9) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

10) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

11) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

12) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

13) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

14) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

15) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

16) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

17) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

18) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

19) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

20) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

21) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

22) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

23) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

24) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

25) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

26) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

27) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

28) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

29) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

30) Riorganizzare il catasto e l'amministrazione portandoli a livelli adeguati di professionalità e remunerazione, in modo da elevarne l'efficienza e la moralità.

nel Mezzogiorno una positiva innovazione produttiva e culturale. Una particolare attenzione andrà inoltre rivolta alla redistribuzione del lavoro familiare tra uomini e donne e alla socializzazione del lavoro domestico.

La riduzione dell'orario e uno strumento decisivo per fronteggiare gli effetti sull'occupazione delle nuove tecnologie. La redistribuzione del lavoro è parte integrante di una linea di piena occupazione. È necessario, a tal fine, attivare un Fondo pubblico per la ristrutturazione del tempo di lavoro, che concentri e razionalizzi parte delle risorse attualmente spese per sostenere i processi di riorganizzazione tecnico-produttiva delle imprese.

In questo quadro, occorre un'organica legislazione di sostegno alla contrattazione dei flussi occupazionali. Una legislazione che, da un lato, riformi profondamente il collocamento, il quale deve garantire un'equa distribuzione delle occasioni di lavoro; e che, dall'altro, regolamenti e tuteli il part-time, i contratti di solidarietà e di formazione-lavoro, la cassa integrazione, l'indennità di disoccupazione. Quest'ultima andrà elevata ed estesa ai giovani che, in particolari condizioni di reddito familiare, non abbiano rifiutato l'impiego in lavori di pubblica utilità o in corsi di formazione professionale.

Esiste oggi una seria questione salariale. Negli ultimi anni i lavoratori dipendenti hanno cominciato a perdere terreno, sia in termini di salario reale che di quote sul reddito nazionale. Oggi, il salario medio di chi produce la ricchezza nazionale e paga le tasse fino all'ultimo soldo è di circa un milione di lire. Questo livello di retribuzioni è del tutto insufficiente rispetto alle esigenze e anche ai bisogni più elementari delle famiglie mono-reddito e mono-professione. Il problema riguarda diversi strati di lavoratori: quelli con qualifiche più elevate, per un riconoscimento pieno della professionalità; ma soprattutto le qualifiche più basse, specie nei settori dell'industria, dove esse costituiscono più della metà delle forze di lavoro.

Alla questione salariale occorre dare una risposta efficace su tutti i piani: su quello del fisco e della riforma dello Stato sociale, ma anche su quello della contrattazione, nazionale e decentrata, legandola agli incrementi di produttività, alla qualità e alle condizioni di lavoro, alla effettiva professionalità.

Esiste oggi una drammatica ingiustizia cui è necessario porre rimedio. I lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, di alcuni servizi producono ricchezza e svolgono mansioni essenziali al paese, ma sono, in modo tragicamente frequente, vittime di infortuni, spesso mortali, subiscono, più degli altri, la nocività: vivono meno anni della media della popolazione.

Una drastica svolta deve essere attuata in questo campo: lo Stato deve intervenire con vincoli, incentivi, sviluppo della ricerca scientifica in modo che la prevenzione cominci dalla progettazione e dalla localizzazione delle aziende e dalla rimozione delle aziende pericolose. Devono essere verificate le imprese situate nelle concentrazioni urbane e quelle ad alto rischio. Devono essere aggiornate e unificate le leggi sull'igiene e la sicurezza del lavoro, come la legge di riforma sanitaria imponente al governo dovesse essere fatto entro il 1979. Devono essere sviluppati i servizi tecnici e sanitari soprattutto verso le piccole e medie imprese. Occorre garantire la presenza sindacale, qualificandola con le necessarie competenze e sviluppando la democrazia nei luoghi di lavoro.

Salute e sicurezza dei lavoratori sono parte integrante del problema ambientale ed è da una conversione produttiva che sia basata sulla priorità dei valori umani e dell'equilibrio uomo-natura che possono venire le soluzioni necessarie.

11. Ambiente energia sviluppo

L'altra grande direttrice fondamentale riguarda il rapporto tra sviluppo e ambiente. Protezione e valorizzazione dell'ambiente devono orientare l'intera politica economica, industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza e della innovazione tecnologica. Abbiamo apprezzato e siamo stati partecipi delle battaglie importanti che in questi anni hanno contribuito ad una presa di coscienza della questione ecologica. In questo campo ci sentiamo impegnati a fondo. Si tratta di salvaguardare e valorizzare l'ambiente senza rinunciare al complessivo processo di innovazione: anzi, orientandolo a questo fine e alla salute e alla sicurezza dei lavoratori e di tutti i cittadini. Occorre agire su tutte le politiche e in particolare su quelle industriali, dei trasporti, della produzione agricola, dell'assetto idrogeologico per difendere le risorse naturali del paese. Sono necessari e urgenti strumenti nuovi e moderni per la gestione dell'ambiente.

Ma la sfida ambientale ha bisogno, per essere positivamente affrontata, di un forte adeguamento tecnologico, di nuove regole di una politica dei poteri pubblici in grado di governare e indirizzare i mutamenti necessari. Il Pci propone quindi in primo luogo che impegni, risorse, indirizzi dei poteri pubblici, della ricerca, del mondo del lavoro, delle associazioni ambientaliste, dei cittadini consumatori, dello stesso sistema delle imprese siano finalizzati al conseguimento di questo obiettivo.

Il Pci è stato il partito che ha discusso con maggiore serietà e approfondimento i temi della energia, prima appunto Cernobyl. Al Congresso lui avvertì l'esigenza di una consultazione popolare sulla sostanza di queste scelte che riguardano l'avvenire del paese.

Dopo Cernobyl proponemmo formalmente questo referendum davanti al paese e al Parlamento.

Di fronte alla eventualità dei referendum abrogativi e alle manovre per evitarli, il Pci ha avanzato a suo tempo una coerente proposta di governo che ne consentisse l'effettuazione. Sono state quindi la dissoluzione del pentapartito e la non volontà di accettare la nostra proposta che non hanno permesso in primo luogo di definire dopo Cernobyl una nuova politica energetica e poi lo svolgimento dei referendum.

Altre, significative proposte di legge sono state presentate per quanto riguarda la psichiatria, la droga, l'alcolismo, la veterinaria, i farmaci, i cittadini portatori di handicap, ed ancora: i diritti del malato, il fumo, l'eliminazione del piombo nella benzina, la tutela sociale e sanitaria dei portatori di malattie sociali, lo stato giuridico del personale, la riforma della scuola di medicina, i trapianti di organi, i cosmetici, il diabete.

Il Pci si è battuto e continuerà a battersi perché il diritto alla salute si affermi nel concreto attraverso:

a) lo sviluppo dell'educazione sanitaria e della prevenzione nelle strutture territoriali di base: l'attuazione dei distretti socio-sanitari; la costruzione di una rete nazionale di consultori familiari particolarmente al Sud e l'avvio di programmi per il settore materno-infantile e per gli handicappati; la riorganizzazione della rete ospedaliera e il suo potenziamento tecnologico;

b) l'attuazione dei diritti del cittadino all'interno del sistema sanitario pubblico;

c) la riorganizzazione delle Usl secondo metodi di trasparenza e di responsabilità di base: l'attuazione della sanità pubblica; lo snellimento delle procedure burocratiche, perché il diritto alla salute si possa ottenere tempestivamente nelle strutture pubbliche; la qualificazione e la valorizzazione di tutto il personale del Ssn, medici e altre figure professionali, attraverso un nuovo stato giuridico e le norme sull'incompatibilità.

Eccezionale deve essere l'impegno nella lotta alla droga. Il Pci propone in particolare le seguenti misure:

1. Intensificare la lotta preventiva e repressiva al traffico degli stupefacenti. Occorre che il governo si faccia promotore di una intensa azione internazionale per colpire il traffico a livello mondiale e indurre i paesi produttori di sostanze-base, con programmi di sostegno economico e con garanzie certe, a riconvertire le colture. A livello nazionale è necessario: rafforzare la politica giudiziaria, imporre controlli rigorosi per colpire l'accumulazione e gli spostamenti di denaro connessi con il grande traffico. Tutti i patrimoni sequestrati alle organizzazioni mafiose, applicando la legge La Torre, devono essere destinati a iniziative di prevenzione e di recupero.

2. Dare vita in tutto il paese ad una larga campagna di massa di informazione e prevenzione, a cominciare dalle scuole.

3. Varare un programma nazionale, con il reperimento di adeguate risorse, per il potenziamento dei servizi territoriali, estendendo l'iniziativa pubblica e valorizzando il contributo delle comunità terapeutiche e delle altre iniziative di volontariato, di associazionismo e di cooperazione.

4. Promuovere piani straordinari per il lavoro ai giovani, a partire da Napoli e dal Mezzogiorno, per il recupero all'attività sociale e lavorativa dei giovani tossicodipendenti, per la costruzione di centri sociali e di servizi nei quartieri e nelle zone più disastrose.

Il Pci riafferma, ed è deciso a difendere, il ruolo fondamentale della previdenza pubblica, anche se non è contrario a pensioni integrative su base volontaria e individuale.

Non è giusto tuttavia favorire lo sviluppo dei fondi integrativi privatistici, facendone gravare il peso sul fisco, imponendo l'elevamento, in modo autoritario e indifferenziato, dell'età pensionabile, escludendo dal sistema pubblico tutti quei lavoratori che non abbiano 20 anni di contribuzione, cioè milioni di donne e di lavoratori soprattutto meridionali, nonché riducendo il rapporto pensione-retribuzione dall'80 al 60% dopo 40 anni di lavoro.

La separazione strutturale della società italiana richiedono certamente una profonda riforma della previdenza, che del resto è in discussione da oltre 10 anni nel Parlamento ed è stata bloccata dal pentapartito, ma le misure fondamentali di riordino che debbono essere varate riguardano:

1. La parazione dell'assistenza dalla previdenza. Ciò richiede una organica riforma dell'assistenza, la quale deve essere completamente a carico dello Stato. La previdenza deve

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

11. Ambiente energia sviluppo

L'altra grande direttrice fondamentale riguarda il rapporto tra sviluppo e ambiente. Protezione e valorizzazione dell'ambiente devono orientare l'intera politica economica, industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza e della innovazione tecnologica.

Abbiamo apprezzato e siamo stati partecipi delle battaglie importanti che in questi anni hanno contribuito ad una presa di coscienza della questione ecologica. In questo campo ci sentiamo impegnati a fondo. Si tratta di salvaguardare e valorizzare l'ambiente senza rinunciare al complessivo processo di innovazione: anzi, orientandolo a questo fine e alla salute e alla sicurezza dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Occorre agire su tutte le politiche e in particolare su quelle industriali, dei trasporti, della produzione agricola, dell'assetto idrogeologico per difendere le risorse naturali del paese. Sono necessari e urgenti strumenti nuovi e moderni per la gestione dell'ambiente.

Ma la sfida ambientale ha bisogno, per essere positivamente affrontata, di un forte adeguamento tecnologico, di nuove regole di una politica dei poteri pubblici in grado di governare e indirizzare i mutamenti necessari.

Il Pci propone quindi in primo luogo che impegni, risorse, indirizzi dei poteri pubblici, della ricerca, del mondo del lavoro, delle associazioni ambientaliste, dei cittadini consumatori, dello stesso sistema delle imprese siano finalizzati al conseguimento di questo obiettivo.

Il Pci è stato il partito che ha discusso con maggiore serietà e approfondimento i temi della energia, prima appunto Cernobyl. Al Congresso lui avvertì l'esigenza di una consultazione popolare sulla sostanza di queste scelte che riguardano l'avvenire del paese.

Dopo Cernobyl proponemmo formalmente questo referendum davanti al paese e al Parlamento.

Di fronte alla eventualità dei referendum abrogativi e alle manovre per evitarli, il Pci ha avanzato a suo tempo una coerente proposta di governo che ne consentisse l'effettuazione.

Sono state quindi la dissoluzione del pentapartito e la non volontà di accettare la nostra proposta che non hanno permesso in primo luogo di definire dopo Cernobyl una nuova politica energetica e poi lo svolgimento dei referendum.

Altre, significative proposte di legge sono state presentate per quanto riguarda la psichiatria, la droga, l'alcolismo, la veterinaria, i farmaci, i cittadini portatori di handicap, ed ancora: i diritti del malato, il fumo, l'eliminazione del piombo nella benzina, la tutela sociale e sanitaria dei portatori di malattie sociali, lo stato giuridico del personale, la riforma della scuola di medicina, i trapianti di organi, i cosmetici, il diabete.

Il Pci si è battuto e continuerà a battersi perché il diritto alla salute si affermi nel concreto attraverso:

a) lo sviluppo dell'educazione sanitaria e della prevenzione nelle strutture territoriali di base: l'attuazione dei distretti socio-sanitari; la costruzione di una rete nazionale di consultori familiari particolarmente al Sud e l'avvio di programmi per il settore materno-infantile e per gli handicappati; la riorganizzazione della rete ospedaliera e il suo potenziamento tecnologico;

b) l'attuazione dei diritti del cittadino all'interno del sistema sanitario pubblico;

c) la riorganizzazione delle Usl secondo metodi di trasparenza e di responsabilità di base: l'attuazione della sanità pubblica; lo snellimento delle procedure burocratiche, perché il diritto alla salute si possa ottenere tempestivamente nelle strutture pubbliche; la qualificazione e la valorizzazione di tutto il personale del Ssn, medici e altre figure professionali, attraverso un nuovo stato giuridico e le norme sull'incompatibilità.

Eccezionale deve essere l'impegno nella lotta alla droga. Il Pci propone in particolare le seguenti misure:

1. Intensificare la lotta preventiva e repressiva al traffico degli stupefacenti. Occorre che il governo si faccia promotore di una intensa azione internazionale per colpire il traffico a livello mondiale e indurre i paesi produttori di sostanze-base, con programmi di sostegno economico e con garanzie certe, a riconvertire le colture. A livello nazionale è necessario: rafforzare la politica giudiziaria, imporre controlli rigorosi per colpire l'accumulazione e gli spostamenti di denaro connessi con il grande traffico. Tutti i patrimoni sequestrati alle organizzazioni mafiose, applicando la legge La Torre, devono essere destinati a iniziative di prevenzione e di recupero.

2. Dare vita in tutto il paese ad una larga campagna di massa di informazione e prevenzione, a cominciare dalle scuole.

3. Varare un programma nazionale, con il reperimento di adeguate risorse, per il potenziamento dei servizi territoriali, estendendo l'iniziativa pubblica e valorizzando il contributo delle comunità terapeutiche e delle altre iniziative di volontariato, di associazionismo e di cooperazione.

4. Promuovere piani straordinari per il lavoro ai giovani, a partire da Napoli e dal Mezzogiorno, per il recupero all'attività sociale e lavorativa dei giovani tossicodipendenti, per la costruzione di centri sociali e di servizi nei quartieri e nelle zone più disastrose.

Il Pci riafferma, ed è deciso a difendere, il ruolo fondamentale della previdenza pubblica, anche se non è contrario a pensioni integrative su base volontaria e individuale.

Non è giusto tuttavia favorire lo sviluppo dei fondi integrativi privatistici, facendone gravare il peso sul fisco, imponendo l'elevamento, in modo autoritario e indifferenziato, dell'età pensionabile, escludendo dal sistema pubblico tutti quei lavoratori che non abbiano 20 anni di contribuzione, cioè milioni di donne e di lavoratori soprattutto meridionali, nonché riducendo il rapporto pensione-retribuzione dall'80 al 60% dopo 40 anni di lavoro.

La separazione strutturale della società italiana richiedono certamente una profonda riforma della previdenza, che del resto è in discussione da oltre 10 anni nel Parlamento ed è stata bloccata dal pentapartito, ma le misure fondamentali di riordino che debbono essere varate riguardano:

1. La parazione dell'assistenza dalla previdenza. Ciò richiede una organica riforma dell'assistenza, la quale deve essere completamente a carico dello Stato. La previdenza deve

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

essere resa autosufficiente. liberandola dagli oneri impropri, modificando, in parte, l'attuale sistema contributivo e prevedendo le opportune forme solidaristiche tra le varie categorie.

2. Per i lavoratori dipendenti, il riordino deve interessare tutti i 26 regimi, la cui normativa, relativamente alle pensioni di vecchiaia, di anzianità e di reversibilità, va unificata, per i lavoratori nuovi assunti, sostanzialmente a livello di quella Inps. Per i lavoratori attualmente assicurati a regimi diversi dall'Inps devono essere gradualmente rimosse solo le più macroscopiche differenziazioni, salvaguardando comunque i diritti acquisiti e le fondamentali legittime aspettative. L'Inps deve essere profondamente ristrutturato.

3. Per i lavoratori autonomi, parificazione dei minimi di pensione a quelli dei lavoratori dipendenti; porre fine all'ingiustizia che si trascina da 6 anni in base alla quale una contribuzione rapportata al reddito, quindi notevolmente differenziata, non corrisponde lo stesso criterio di differenziazione nel calcolo della pensione.

4. Per i pensionati è necessario che la pensione mantenga nel tempo non solo il suo valore monetario, ma anche il rapporto con gli aumenti medi delle retribuzioni dei lavoratori. A tal fine l'attuale meccanismo di perequazione automatica va urgentemente corretto ed applicato sull'intera pensione.

Inoltre, è necessario completare la rivalutazione delle pensioni avviata nel 1985, con una scala di priorità che tenga conto dell'esigenza di superare innanzitutto le ingiustizie più clamorose che si sono formate nel tempo.

5. Assegni familiari. Superare rapidamente il caso che il pentapartito ha introdotto nel settore degli assegni familiari (in 3 anni sono stati tolli tutti i pensionati e ai lavoratori 8.400.000 assegni), aumentando le prestazioni previdenziali ed istituendo un assegno sociale modulare secondo la composizione del nucleo familiare che configurandosi come prestazione più squisitamente assistenziale deve essere posto a carico del bilancio dello Stato.

6. Riforma delle pensioni di invalidità civile, delle rendite inali che vanno rivalutate annualmente e costituzione di un nuovo fondo e di nuove regole per la previdenza delle persone addette alle cure domestiche della propria famiglia.

Per quanto riguarda la sanità il Pci ha cercato di contrastare fermamente l'azione antiriformista del governo e della maggioranza, come testimonia la battaglia parlamentare per l'abolizione dei ticket sulle prestazioni diagnostiche, strumentali e specialistiche e di quelli sui farmaci e le cure termali, nonché la possibilità di nuova occupazione nei servizi di igiene pubblica.

Per quanto riguarda il finanziamento del Sistema sanitario nazionale e la qualità della spesa, il Pci ha formulato proposte di legge per una maggiore trasparenza dei bilanci da un lato e, dall'altro, per combattere gli sprechi e garantire finanziamenti adeguati.

Altre, significative proposte di legge sono state presentate per quanto riguarda la psichiatria, la droga, l'alcolismo, la veterinaria, i farmaci, i cittadini portatori di handicap, ed ancora: i diritti del malato, il fumo, l'eliminazione del piombo nella benzina, la tutela sociale e sanitaria dei portatori di malattie sociali, lo stato giuridico del personale, la riforma della scuola di medicina, i trapianti di organi, i cosmetici, il diabete.

Il Pci si è battuto e continuerà a battersi perché il diritto alla salute si affermi nel concreto attraverso:

a) lo sviluppo dell'educazione sanitaria e della prevenzione nelle strutture territoriali di base: l'attuazione dei distretti socio-sanitari; la costruzione di una rete nazionale di consultori familiari particolarmente al Sud e l'avvio di programmi per il settore materno-infantile e per gli handicappati; la riorganizzazione della rete ospedaliera e il suo potenziamento tecnologico;

b) l'attuazione dei diritti del cittadino all'interno del sistema sanitario pubblico;

c) la riorganizzazione delle Usl secondo metodi di trasparenza e di responsabilità di base: l'attuazione della sanità pubblica; lo snellimento delle procedure burocratiche, perché il diritto alla salute si possa ottenere tempestivamente nelle strutture pubbliche; la qualificazione e la valorizzazione di tutto il personale del Ssn, medici e altre figure professionali, attraverso un nuovo stato giuridico e le norme sull'incompatibilità.

Eccezionale deve essere l'impegno nella lotta alla droga. Il Pci propone in particolare le seguenti misure:

1. Intensificare la lotta preventiva e repressiva al traffico degli stupefacenti. Occorre che il governo si faccia promotore di una intensa azione internazionale per colpire il traffico a livello mondiale e indurre i paesi produttori di sostanze-base, con programmi di sostegno economico e con garanzie certe, a riconvertire le colture. A livello nazionale è necessario: rafforzare la politica giudiziaria, imporre controlli rigorosi per colpire l'accumulazione e gli spostamenti di denaro connessi con il grande traffico. Tutti i patrimoni sequestrati alle organizzazioni mafiose, applicando la legge La Torre, devono essere destinati a iniziative di prevenzione e di recupero.

2. Dare vita in tutto il paese ad una larga campagna di massa di informazione e prevenzione, a cominciare dalle scuole.

3. Varare un programma nazionale, con il reperimento di adeguate risorse, per il potenziamento dei servizi territoriali, estendendo l'iniziativa pubblica e valorizzando il contributo delle comunità terapeutiche e delle altre iniziative di volontariato, di associazionismo e di cooperazione.

4. Promuovere piani straordinari per il lavoro ai giovani, a partire da Napoli e dal Mezzogiorno, per il recupero all'attività sociale e lavorativa dei giovani tossicodipendenti, per la costruzione di centri sociali e di servizi nei quartieri e nelle zone più disastrose.

Il Pci riafferma, ed è deciso a difendere, il ruolo fondamentale della previdenza pubblica, anche se non è contrario a pensioni integrative su base volontaria e individuale.

Non è giusto tuttavia favorire lo sviluppo dei fondi integrativi privatistici, facendone gravare il peso sul fisco, imponendo l'elevamento, in modo autoritario e indifferenziato, dell'età pensionabile, escludendo dal sistema pubblico tutti quei lavoratori che non abbiano 20 anni di contribuzione, cioè milioni di donne e di lavoratori soprattutto meridionali, nonché riducendo il rapporto pensione-retribuzione dall'80 al 60% dopo 40 anni di lavoro.

La separazione strutturale della società italiana richiedono certamente una profonda riforma della previdenza, che del resto è in discussione da oltre 10 anni nel Parlamento ed è stata bloccata dal pentapartito, ma le misure fondamentali di riordino che debbono essere varate riguardano:

1. La parazione dell'assistenza dalla previdenza. Ciò richiede una organica riforma dell'assistenza, la quale deve essere completamente a carico dello Stato. La previdenza deve

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

contempo, ruolo, vitalità, sviluppo di una impresa minore, sempre più qualificata

investimenti in ogni campo e appropriate innovazioni istituzionali.

Il superamento della crisi delle città, e soprattutto delle grandi aree metropolitane, non è possibile senza la creazione di un moderno sistema dei trasporti, che sia connesso con la programmazione del territorio e con nuove misure di organizzazione sociale. Occorre impegnare grandi risorse per la costruzione di importanti e moderne infrastrutture, attraverso una tenace e coerente politica che, dalla chiusura dei centri storici, alla distribuzione degli orari, alla costruzione dei parcheggi, al potenziamento del trasporto pubblico, sappia garantire il diritto alla mobilità e insieme il diritto all'ambiente non solo naturale ma storico.

Un altro tema da affrontare per il risanamento delle città e la realizzazione di una più alta qualità della vita è quello della casa, della politica urbanistica e dei servizi sociali e culturali.

Un'intera legislatura, per responsabilità del pentapartito, è trascorsa senza che si sia riusciti ad affrontare e a risolvere uno solo dei problemi della politica della casa.

Le questioni sul tappeto erano tante nel 1983 e sono tante nel 1987: il regime dei suoli e degli espropri; prima l'attuazione e poi il rinnovo del piano decennale della edilizia; lo sviluppo della edilizia agevolata e sovvenzionata; la riforma degli Iacc e in generale della edilizia pubblica; il programma di recupero di un vasto patrimonio urbano (per il quale avrebbero potuto essere utilizzati anche i proventi della sciagurata legge dei condono edilizio); la riforma di una imposizione fiscale sugli immobili seguita da grandi evasioni e invece distorta e contraddittoria rispetto ai fini di una politica della casa; il completamento e la modernizzazione del catasto; una sanatoria seria che potesse fine all'abusivismo, colpendo gli speculatori e recuperando alla legalità vaste masse popolari nel Sud.

La grande questione che viene lasciata alla prossima legislatura è quella che i comunisti hanno più volte enunciato: si può garantire il diritto alla casa e far funzionare il mercato solo se una strategia coerente riesce ad abbattere quei costi global